

Ruolo dei genitori nel successo scolastico

IL SUCCESSO E L'INSUCCESSO SCOLASTICO DIPENDONO DA UN COMPLESSO INTRECCIO DI FATTORI

- personali**
- familiari**
- scolastici**

**IL RUOLO GENITORIALE È
DECLINATO NELLE DIVERSE
ETÀ DEI FIGLI**

PER ESTREMA SEMPLIFICAZIONE:

- **fino a 6-7 anni** (vicinanza, sicurezza, conforto, protezione...)
- **dai 6 ai 10** (rassicurazione sulle proprie capacità, autostima, guida nell'esplorazione...)
- **dai 10 ai 14** (rispecchiamento come difesa dalla confusione...)
- **dai 14-18** (contenimento, sostegno all'identità, posizionamento-confine, auto-riconoscimento, rassicurazione, valutazione della propria immagine di sé)

ANCHE LA FUNZIONE DELLA SCUOLA È DECLINABILE NELLE DIVERSE ETÀ

DURANTE L'ARCO DELL'ISTRUZIONE DIMINUISCE GRADUALMENTE LA "PERCENTUALE EDUCATIVA" E AUMENTA QUELLA RELATIVA ALLA TRASMISSIONE DI SAPERI SEMPRE PIÙ FORMALIZZATI.....

AUMENTA INVECE PROGRESSIVAMENTE,
L'IMPORTANZA SOCIO-AFFETTIVA
ATTRIBUITA DAGLI STUDENTI ALLA
SCUOLA, SPECIALMENTE AL GRUPPO
CLASSE

(gruppo di riferimento sociale)

C'è un **compito evolutivo** che l'ambiente socio-affettivo attribuisce ai ragazzi/e...
molto avvertibile nell'adolescenza:

una nuova immagine di sé,
una mente separata e autonoma, un nuovo ruolo
sociale...l'assunzione di valori e ideali di
riferimento sui quali costruire il proprio progetto
futuro

Vergogna: sentimento molto diffuso in adolescenza e in pre-adolescenza perché legato al compito evolutivo dell'assunzione dei ruoli e competenze sociali

Per gli adolescenti, l'ambiente scolastico, il rapporto/confronto con i pari e la relazione con i docenti assumono una fortissima valenza

I compagni fungono da potenziali amici, che rispondono a importanti bisogni di socializzazione. Tuttavia, rappresentano anche un gruppo di riferimento molto importante, che stimola un **forte confronto sociale**. L'approvazione o meno da parte dei compagni può avere un notevole effetto sul senso del sé

Azione dei **miti affettivi** familiari

Il **mito familiare** è un progetto inconsapevolmente assunto:
realizza uno scenario fantasmatico

Il **mito familiare** non è sempre rilevabile, in quanto il soggetto ne è intriso nella relazione di rispecchiamento e lo usa come criterio di percezione della realtà e del suo compito evolutivo

Il mito affettivo è ciò che un
soggetto ha creato nel
rispecchiamento con gli adulti...
un progetto fatto proprio e che
non gli è facile riconoscere come
attribuito

**Un mito affettivo può essere
costituito da ruoli, attese...**

Può accadere di avvertire che c'è qualcosa di sbagliato in se stessi ma non si sa bene cosa

Può nascere un sentimento di vergogna, nato dalla tensione tra quello che si è e quello che l'ambiente ci chiede (talvolta “tra le righe”), di essere o diventare

Tra famiglia e scuola si creano complessi e delicati intrecci, che diventano molto importanti nel riconoscimento tempestivo di pericolosi disadattamenti o semplici demotivazioni

La comunicazione
tra i due sistemi
è auspicabile

Una **affinità di intenti** tra ambiente familiare e scolastico è fondamentale per il benessere e, quindi, presupposto importante, ma non unico, del successo scolastico

Cosa sappiamo

In una relazione dell'OCSE del 2007 viene analizzato il legame fra casa e scuola...

...il contributo dei genitori ha un effetto molto rilevante sul miglioramento scolastico dei ragazzi

**Un progetto canadese mostra che
l'atteggiamento positivo dei genitori
verso la scuola influenza la motivazione e
l'apprezzamento dei ragazzi nei confronti
del proprio percorso di istruzione**

(Coleman e Collinge 1993)

È molto importante che ragazze e ragazzi si sentano circondati da adulti che hanno contatti positivi fra loro. I risultati delle ricerche mostrano che **i ragazzi che sperimentano buone reti collaborative** e che hanno relazioni positive con gli adulti, **sono meno a rischio** di incontrare problemi scolastici ed extra-scolastici

**Il 23% del successo
scolastico dei ragazzi può
essere attribuito al
sostegno dei genitori**

**Sicuramente tra i fattori
importanti che
influenzano il successo
scolastico è la qualità
della collaborazione fra
scuola e casa**

I ragazzi che non avvertono il sostegno dei genitori nelle questioni scolastiche saranno molto più a rischio di avere malattie dovute a stress

Esiste anche un forte legame fra il sostegno dei genitori e il comportamento in classe dei figli
(Coleman et. al 1996).

**I genitori che hanno
un'esperienza positiva delle
relazioni famiglia-scuola di solito
hanno figli con un buon
rendimento scolastico**

I due terzi dei genitori con figli che non riescono a inserirsi a scuola pensano che la collaborazione con la scuola sia negativa (Nordahl 2006)

QUINDI:

Se i ragazzi percepiscono che i genitori e la scuola hanno obiettivi comuni, ciò va a loro vantaggio

Tuttavia, alcuni dati mostrano che in generale le relazioni famiglia-scuola non sono soddisfacenti

In molti ambienti scolastici non c'è reale interesse verso genitori che prendono troppo l'iniziativa

I genitori spesso non capiscono bene cosa la scuola si aspetti da loro, in termini di collaborazione e relazioni

**Gli insegnanti hanno un “potere”
istituzionale e molti genitori non
credono di poter portare un reale
contributo**

**In casi non infrequenti si
evita di criticare la
scuola per la paura di
produrre effetti negativi
sull’atteggiamento dei
docenti nei confronti dei
propri figli**

A quanto pare è **la madre** la persona più importante nelle questioni famiglia-scuola

Circa un 70-80% della relazione famiglia-scuola è gestita dalle **madri degli studenti**

Alcune ragioni che adducono i genitori per non partecipare alle questioni famiglia-scuola:

- hanno dei bimbi piccoli e non sanno a chi affidarli
- non si recano alle riunioni scolastiche perché non lo ritengono importante o ritengono irrilevante il loro apporto
- non si sentono bene a scuola a causa della loro esperienza scolastica negativa

- alcuni sanno di avere carenze linguistiche e pensano che avranno problemi di comprensione o che non saranno capaci di comunicare
- alcuni sono consapevoli di non avere un sufficiente livello di istruzione e ritengono che gli insegnanti sappiano quali siano le soluzioni migliori (delega)
- sentono che le questioni scolastiche non sono di loro pertinenza....”le scuole sono per gli insegnanti”

Gli insegnanti

Gli insegnanti interessati alla vita sociale e familiare dei ragazzi avranno studenti più motivati, perché con tutta probabilità useranno alcune informazioni come base per un'istruzione più personalizzata

(Ericsson and Larsen 2000)

i docenti possono:

- incoraggiare la comunicazione scuola/famiglia
 - trasmettere la propria volontà di impegnarsi
 - trasmettere il proprio desiderio di lavorare in collaborazione con i genitori
 - ascoltare le preoccupazioni dei genitori
 - spiegare gli obiettivi e i programmi
 - fare resoconti dei progressi degli studenti
- dare idee da usare a casa per facilitare i processi d'apprendimento dei ragazzi

**Da una buona relazione ci guadagnano sia
il docente che i genitori**

**Il docente potrebbe
contribuire , in alcune
situazioni, ad una
maggiore
consapevolezza dei
genitori sulle reali
attitudini dei figli**

I GENITORI

I genitori dovrebbero lavorare sul proprio atteggiamento verso la scuola e far fronte ai sentimenti che nutrono verso la propria esperienza e risultati scolastici

Le cornici teoriche, oltre ad indicarci che una buona relazione fra genitori e insegnanti avrà un impatto sullo sviluppo e sul progresso dei ragazzi,...

...mostrano anche che avrà un effetto positivo se entrambi i genitori sostengono la scuola

Le ricerche sembrano mostrarci anche che:

- la principale responsabilità per costruire delle buone relazioni appartiene sempre alla parte professionale della scuola

Spesso i genitori avvertono che gli insegnanti colpevolizzano loro per il mancato successo dei figli

Molti docenti percepiscono, purtroppo ancora oggi, la partecipazione dei familiari come una sostanziale ingerenza

ALCUNI PASSI CHIAVE

(Niente ingredienti unici)

Attenzione all'azione dei MITI
FAMILIARI (attese irrealistiche)

Attenzione ai VISSUTI SCOLASTICI
GENITORIALI

Parlare positivamente della scuola,
dell'insegnante e dell'istruzione in
generale

Partecipare e parlare
positivamente delle riunioni e
attività in collaborazione che
avvengono a scuola

Assicurarsi di essere **un buon modello culturale** per i propri figli

ENTRAMBI
I GENITORI

Mostrare interesse per il rendimento scolastico

Aiutare i figli nei compiti a casa

Promuovere una buona atmosfera di apprendimento e un **buon ambiente di lavoro** a casa

Cercare di partecipare alla vita scolastica

**Essere d'esempio nel sostenere
il valore della lettura**

**Positivo atteggiamento nei confronti della
cultura e dell'arte**

**Infondere fiducia sulle possibilità future
(non parlare, ad esempio, dell'Università quale
fucina di disoccupati)**

Comprendere la fatica dello studio, non minimizzarla
(studiare è faticoso ma è investimento redditizio)

Non operare confronti sfavorevoli, non ridurre lo studio a “lavoro da ragazzi”, sostenuto solo da un presunto senso del dovere (atto-tributo dovuto ai genitori per il mantenimento dei figli...)

Evitare errore del calo affettivo marcando gli insuccessi
(la svalutazione e l'auto-svalutazione generano solo disistima, disinteresse)

Controllo non invasivo /bisogno di contenimento
(dire no con affetto)

Favorire una comunicazione aperta
(in caso di errori evitare di indurre
senso di vergogna, malessere,
abbassamento dell'autostima)

Marcare i successi e non soltanto
evidenziare gli insuccessi
(è il successo che crea la
motivazione)

Far sentire la propria vicinanza

Evitare i paragoni sfavorevoli (sono
inutili, producono solo
demotivazione)

Riconoscere la realtà dei sentimenti
invece di negarli

Negoziare l'economia del tempo

Inoltre:

**ogni percorso scolastico è
unico, perché uniche sono le
condizioni e molto dipende
dalla qualità degli incontri...**

non sempre si è fortunati

Lorenzo Milani:

“Agli svogliati basta dargli uno scopo”



E poi, suggeriamo

curare molto l'aspetto della comunicazione per farsi alleati gli studenti/figli, cercando di ragionare insieme sul perché lo studio è un valore in sé, riportando il significato al soggetto e **non soltanto a delle regole astratte e doveri**, accettando i momenti di sconforto e demotivazione

Nella comunicazione
cercare di **Evocare immagini positive...**

...poiché alcune forme e modi di parlare possono
essere accolti con maggiore disponibilità anche se il
loro contenuto è scomodo

(è così per tutti)

**Un'immagine positiva della
situazione, può ricavarne una
migliore disposizione e
motivazione**

Occorre fare attenzione affinché un'esortazione sia espressa in termini positivi. In questo modo si imprime molto più efficacemente

Trasmettere una conferma relazionale veicola il contenuto con una maggiore percentuale di accoglimento

Anziché:

“Non perder tempo e vai a fare i compiti”

sarebbe meglio dire:

“Forza che ci sono i compiti che ti aspettano”

Anziché:

“Tutti i bambini bravi a quest’ora vanno a letto senza fare storie”

sarebbe meglio dire:

“Ora dobbiamo andare a letto; forza che andiamo!”

Anziché:

“Ti avevo detto di toglierti quegli orribili jeans e di mettere quelli nuovi”

sarebbe meglio dire:

“Mi piacerebbe vederti con quei jeans nuovi”

Anziché:

“Ti ho detto di non andare perché è rischioso e non fartelo dire un'altra volta”

sarebbe meglio dire:

“Se non ti volessi bene, ti direi di andare”

Anziché:

Rivolgendosi a Davide:

“Ascoltami quando ti parlo!”

sarebbe meglio dire:

“Puoi ascoltarmi Davide?”

Anziché:

“ Marconi, vieni fuori che t’interrogo”

sarebbe meglio dire:

Davide, vorrei farti alcune domande per capire dove sei arrivato con lo studio”

Grazie per l'attenzione